

Essendo questo il quadro, visti che i sistemi basati sulla sensibilizzazione non sono serviti e che è impossibile mettere telecamere in tutte le città e squadre di controllori in servizio, anche notturno, per colpire i malfattori, sembra condivisibile il pensiero di quelli che ritengono che l'unico sistema veramente efficace sia quello dello scoraggiamento. Le scritte sui muri andrebbero cancellate subito per far capire al graffitario che la sua è solo fatica sprecata in quanto le sue scritte dureranno solo lo spazio di una notte e che, quindi, non vale la pena coltivare il suo hobby.

Toccherebbe ai cittadini di provvedere alla pulizia dei propri edifici in maniera tempestiva mentre al Comune spetterebbe ovviamente la pulizia degli edifici pubblici e dei monumenti.

Il tutto, però, non dovrebbe essere indolore per i c.d. graffitari e per le persone incivili che gettano cicche sui pavimenti. Lo Stato dovrebbe intervenire, tassando pesantemente le bombolette spray nonché le c.d. gomme americane. Quanto meno verrebbero colpite le tasche di questi tristi figure.

RICHIESTE DI CONTRIBUENTI MERITEVOLI DI ESSERE ACCOLTE

A) Una contribuente separata e casalinga, che riceve un assegno di mantenimento, lamenta di dover pagare le tasse con un reddito di appena 6.470 euro. Fa presente che tale assegno non usufruisce delle detrazioni come avviene per i redditi dei lavoratori dipendenti. Perché, domanda la contribuente, l'assegno non viene equiparato alle pensioni minime che sono esenti da imposizione?

E, perché, il suo reddito non beneficia della franchigia dei 7.500 euro? E' proprio vero, aggiunge, che i più colpiti sono sempre i più deboli?

Ritiene il Garante legittimo lo sfogo della contribuente.

E' vero che gli assegni periodici per il coniuge sono un onere deducibile per chi li versa e reddito per chi li percepisce in modo da rendere neutrale il trattamento tributario; è vero pure che con il primo modulo della riforma IRPEF, ed in particolare con l'introduzione della "no tax area", la situazione è migliorata, e ciò nonostante l'innalzamento della prima aliquota dal 18% al 23%, ma è anche vero che, quando l'assegno di mantenimento rappresenta la unica fonte di reddito per le donne separate o divorziate, sarebbe veramente opportuno elevare la "no tax area" da 3.000 a 7.500 euro. Sarebbe questo certamente un modo per aiutare molte famiglie in difficoltà.

B) Un contribuente fa presente che le persone con età superiore a 65 anni, quindi sostanzialmente pensionati, sono esenti dal pagamento del Ticket per

l'assistenza medica se il reddito lordo annuo complessivo dal nucleo familiare non supera i 36.151,98 euro ossia i 70 milioni delle vecchie lire. Questo valore, aggiunge, è però fermo da almeno 8 anni con la conseguenza che, grazie a questo comportamento perverso, lo Stato italiano riesce a far diventare più ricco chi in realtà è diventato più povero a causa della forte perdita del potere di acquisto della moneta e, quindi, delle pensioni degli ultimi 8 anni. Perché, domanda il contribuente, lo Stato italiano fa finta di ignorare questa situazione, generando paradossi assurdi?

Anche in questo caso lo sfogo del contribuente appare legittimo.

Sarebbe, perciò, oltremodo opportuno e giusto rivalutare il tetto dei 36.151,98 euro. E' questa la raccomandazione che il Garante rivolge al legislatore.

POLITICA FISCALE E CASA PER I NON ABBIENTI

E' compito del Garante collaborare per rafforzare il rapporto di fiducia tra Fisco e Contribuente, rapporto che rappresenta il bene tutelato dall'art.13 della L.212/2000.

E la fiducia nel Fisco si irrobustisce quando delle risorse economiche vengono impiegate in quei settori che denunciano un forte disagio sociale, generato da situazioni a dir poco drammatiche. E' il caso dell'emergenza casa delle fasce più deboli della popolazione.

Com'è noto, è vero che è cresciuto il numero degli italiani intestatari dell'alloggio in cui abitano (si parla del 78% della popolazione a fronte del 43% per i tedeschi e del 56% dei francesi) ma è anche vero che la rimanente parte della popolazione non riuscendo a contrarre un mutuo per l'acquisto, è soggetta a canoni di locazione troppo onerosi perché già cari in partenza, tendono a costantemente a salire da quanto emerge dai dati ufficiali, del 6/7 % all'anno.

In proposito, la situazione di Roma è una delle più drammatiche nel panorama nazionale. Viene denunciato dalla stampa che il problema alloggi interessa solo in città circa 50mila famiglie. Come dire che per soddisfare l'esigenza primaria del "tetto" occorrerebbero 50mila alloggi per una popolazione che va da 100mila

a 150mila persone. Il fatto che la Regione Lazio abbia approvato una delibera, che stanziava 34milioni per le famiglie in difficoltà economiche che stentano a pagare l'affitto e che di questi fondi 29milioni andranno a Roma, non rappresenta che una piccola boccata di ossigeno. Infatti, secondo i dati forniti dal Campidoglio ci sono 3mila nuclei familiari con l'ufficiale giudiziario alla porta per intimare lo sfratto, oltre a 5mila persone che stanno per ricevere il provvedimento di sfratto, oltre a 8mila soggetti che rischiano di essere cacciati di casa nel 2006. Secondo dati ufficiali le domande presentate da parte di nuclei disagiati per ottenere un contributo per il pagamento dell'affitto sono state le seguenti: 15.401 a Roma; 612 a Latina; 506 a Frosinone; 239 a Viterbo; 80 a Rieti.

Come si nota, il quadro è estremamente preoccupante e foriero anche di risvolti negativi nell'ambito dell'ordine pubblico. Si consideri, ancora, che l'Italia figura agli ultimi posti per disponibilità di "case sociali" (così definite perché ad affitto ridotto e riservate sia a persone particolarmente bisognose sia a studenti, giovani coppie di sposi, a lavoratori lontani dal loro luogo di residenza), che rappresentano soltanto il 6% del totale rispetto al 20% della media europea.

E', pertanto, necessario intervenire in modo radicale.

A parte provvedimenti quali quelli di fornire poteri speciali in campo urbanistico ai Comuni a forte tensione abitativa da parte delle Regioni, occorre reperire risorse da destinare ad un fondo speciale, che potrebbe essere alimentato

indicativamente da addizionali all'ICI (escludendo le prime case), maggiorando le aliquote dell'imposta di Registro e di quella ipotecaria, vendendo qualche significativa partecipazione azionaria dello Stato, quali quelle in ENI, ENEL, CASSA DEPOSITI E PRESTITI etc.

Altro provvedimento potrebbe essere quello di destinare il 5 x mille del gettito IRPEF, così come è stato fatto per la Ricerca (tema quest'ultimo caro al Garante del Lazio e prospettato nella precedente relazione del 2004).

Sempre indicativamente, incrementare del 20% le aliquote dell'imposta di Registro o Ipotecaria potrebbe portare nelle casse dello Stato molto probabilmente oltre 1miliardo di euro, poiché come risulta dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese, il gettito di tali imposte nel 2004 è stato per il registro di 4.453miliardi di euro e per l'ipotecaria 1.263miliardi.

Il solo miliardo di euro consentirebbe la costruzione, su aree fornite dai Comuni, di oltre 10.000 alloggi, al costo medio di 100.000 euro ciascuno.

Il Garante è consapevole che sul tema si è sviluppato un certo dibattito, conseguente al progetto BRUNETTA, che ipotizza la vendita delle unità immobiliari di maggior valore, di proprietà dell'istituto Autonomo Case Popolari (IACP), ma ritiene che, pur interessante sotto diversi profili, il progetto, per diventare operativo, richiederebbe tempi lunghi, risolvendosi in una cartolarizzazione degli immobili, che, come è noto, finora non hanno dato prove di grande celerità.

Conclusivamente, è appena il caso di osservare che una robusta iniezione di risorse economiche nella costruzione di “case sociali” avrebbe il benefico effetto di rendere concreto il principio della solidarietà e di evitare probabili turbamenti dell’ordine pubblico; sul piano economico, un rilevante effetto moltiplicatore con sostanziose ricadute in termini di incremento del prodotto interno lordo (PIL) e ritorni sul piano del gettito fiscale.

Dott. Tommaso FIGLIUZZI (Presidente) *Tommaso Figliuzzi*

Gen. Vinicio BISCAGLIA (Componente) *Vinicio Biscaglia*

Avv. Giovanni COLECCHIA (Componente) *Giovanni Colecchia*

Roma, li _____



**Lowendal
group**

16, rue Washington
F-75399 Paris Cedex 08
Tél. : 33 (0)1 55 65 18 00
Fax : 33 (0)1 55 65 06 98
www.lowendalgroup.com

= 17 + 6
11-01-05

ALLEGATO 1

SERVIZIO GARANTE DEL CONTRIBUENTE DELLA
REGIONE LAZIO
GALLERIA REGINA MARGHERITA
VIA DE PRETIS 7
00184 ROMA
ITALIA

Paris, 6 gennaio 2005.

Egregia Signora, Egregio Signore

Lowendalgroup in qualità di rappresentante inoltra per il conto di diverse società estere le domande di rimborso IVA (conformemente alla 8ava Direttiva Europea) presso l'amministrazione fiscale italiana.

L'ufficio competente per depositare tali domande, fino al giugno 2002 era l'Ufficio Roma N°6. Dopo questa data, cioè dal 1 Luglio 2002, le domande di rimborso devono essere inoltrate al Centro Operativo di Pescara.

Da diversi anni abbiamo delle enormi difficoltà per ottenere i rimborsi dall' Ufficio Roma N° 6

Ad oggi, purtroppo molte domande di rimborso e alcune superiori ai 2 Milioni di euro, le quali abbiamo depositato presso quest'Ufficio non hanno fatto oggetto di una decisione, e questo malgrado che alcune di loro siano datate addirittura del 1999 (nb :le domande secondo la 8ava Direttiva devono esser rimborsate non oltre i 6 mesi dalla data di innoltro)

Avendo contattato a questo proposito le varie amministrazioni (a Roma Pescara e Milano) risulta che in effetti che queste pratiche sono state trattate dall'Ufficio Roma ma che quest'ultima non avendo i fondi necessari per effettuare i pagamenti non ha emesso nessuna decisione.

Inoltre, l'amministrazione ci segnalato che per il 2005 riceverà i fondi probabilmente non prima di aprile o maggio 2005 e che visto il numero ancora molto importante delle domande da rimborsare, non può garantire il rimborso dei nostri clienti nemmeno per quest'anno.

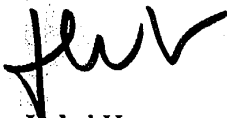
Ci permettiamo di attirare la vostra attenzione su questa situazione inaccettabile e pregiudizievole per i nostri clienti, i quali non solo devono sostenere e finanziare in anticipo una tesoreria IVA fatturata da fornitori italiani nel quadro di operazioni realizzate nel 1999, ma che permettono inoltre a quest'ultimi ed altre società italiane di generare un fatturato comunque estremamente conseguente e lucrativo.

Di conseguenza sollecitiamo il vostro intervento presso il Ministero delle Finanze per ottenere :

- Lo sblocco di fondi sufficienti per permettere il rimborso IVA delle domande ancora pendenti
- La garanzia che questi fondi siano assegnati all'Ufficio Roma N°6 per l'inizio dell'anno 2005 .

RingraziandoLa in anticipo La preghiamo di volerci rispondere nel corso del mese di gennaio per confermare sia la presa in considerazione della nostra domanda e in seguito per confermarci che i Rimborsi Iva saranno effettuati entro la fine del mese di febbraio

Restiamo a vostra completa disposizione per ogni ulteriore informazione ed aspettiamo con interesse una vostra risposta sulle possibilità d'azione.



Isabel Hanot
Tax Adviser
Tél 00 33 1 55 65 06 53

Email: ihanot@lowendalgroup.com



Gabrielle Richerdt
Reimbursement process Manager
Tél 00 33 1 55 65 06 46
Fax 00 33 1 55 65 06 99
Email: gricherdt@lowendalgroup.com

ALLEGATO 2

Dr. Nicola Pellegrini
Via della Mendola 146
00135 Roma
tel. e fax 063312898

Roma, 11 luglio 2005

Al
Garante del Contribuente
Galleria Regina Margherita 7
00100 Roma

Prot. N° 182 E/G del 17/04/02
Prot. N° 498 U/G del 07/07/05

Oggetto Rimborso IRPEF **Anno di imposta 1993**

Riscontro la vostra comunicazione del 7 luglio scorso per rimarcare l'insolenza e la indifferenza della amministrazione ai problemi dei Contribuenti e dei Cittadini.

Rimango costernato per la lapidaria e monca risposta fornita in merito al rimborso da me atteso sin dal 1993. In fondo sono trascorsi solo 12 anni!

La domanda, alla quale non si è data risposta, è solo una: questa amministrazione intende rimborsare o no?

Il fatto che abbia iniziato una procedura esecutiva (lenta e burocratica con opposizione passiva da parte della amministrazione) per l'intero importo da me vantato esclude la possibilità di ottenere un rimborso secondo canoni civili?

Sono indignato e pieno di rancore verso questo stato moralmente e praticamente ladro sino in fondo!



ALLEGATO 3

Per il Garante del Contribuente

Galleria Regina Margherita,7

R o m a

Roma 28/6/2005

Vi ringrazio per tutta l'attenzione che ci è stata data nel risolvere questo penoso contenzioso con l'Agenzia delle Entrate.

Ho ricevuto in data 24/6/2005 la raccomandata con la nota dell'Agenzia delle Entrate.

Preciso, che per ottenere gli interessi dalla illegittima riscossione, i funzionari della Direzione centrale si sono fatti pregare e a dimostrazione di questo, Vi invio anche le lettere con diversa data che mi sono state recapitate.

In questa occasione, sono stati effettuati addirittura due bonifici sul mio c/c bancario.

Personalmente, io e la Sig.ra Giulitti ci siamo adoperate per ottenere un interesse giusto quanto irrisorio (11 euro circa a Giulitti e 44 euro alla sottoscritta) minacciando un proseguimento del contenzioso fino alla richiesta di risarcimento danni.

Ad oggi, sono stati pagati solo 4 contribuenti dei quali esisteva archiviazione della pratica al tribunale.

In tutto questo finale, Il Dr. Petrera, funzionario della Regione Lazio Audit e sicurezza è stato veramente per noi di grande supporto e serietà.

La lettera di avviso che mi è stata spedita a firma Dr. Attilio Befera è stata per il mio carattere, poco cortese, per cui non sono riuscita ad astenermi dal rispondere.

La Signora Giulitti, La lettera di avviso di erogazione del rimborso, anche se menzionata con protocollo, non è mai giunta al destinatario, probabilmente avrebbero dovuto segnalare l'avvenuta archiviazione nel lontano luglio 2004 e "scripta manent".

Allego tutto per mettere anche Voi a conoscenza di atteggiamenti e scortesie di cui si vantano i funzionari delle Agenzie delle Entrate.

In attesa di salutarVi personalmente, Vi allego documentazione.





**Agenzia
Entrate**
Direzione Centrale Amministrazione
Settore Rimborsi
Ufficio Rimborsi Fiscali

Roma, 27 MAG. 2005

Alla Sig.ra Coppola Mafalda
Via Pieve Ligure, 54
00168 Roma

Prot. 2005/94684

OGGETTO: Rimborso IRPEF annualità 1993

A seguito della Sua denuncia, l'Autorità Giudiziaria ha disposto, in data 28 gennaio 2005, l'archiviazione del procedimento avviato contro ignoti per la riscossione del rimborso IRPEF relativo all'anno 1993.

Ciò premesso, questa Agenzia, pur non ravvisando responsabilità del proprio personale e pertanto non tenuta alla ripetizione del rimborso in premessa, tuttavia, al fine di non addebitare un onere al contribuente che incolpevolmente è stato privato del rimborso spettante, ha provveduto ad accreditare sul conto corrente, le cui coordinate sono state da Lei fornite, la somma, comprensiva degli interessi, di € 1.202,34.

IL DIRETTORE CENTRALE

Attilio Defera



Settore Rimborsi
Ufficio Rimborsi Fiscali

Roma, 29 GIU. 2005

Alla Sig.ra Coppola Mafalda
Via Pieve Ligure, 54
00168 Roma

Prot. n. 105016/2005

**OGGETTO: Rimborso IRPEF annualità 1993. Riconoscimento degli interessi
dalla data di riscossione da parte di ignoti sino ad oggi**

Facendo seguito alla nota prot. n. 94684/2005 del 27.05.2005, si comunica che sono stati riconosciuti gli interessi per un importo di € 44,68, calcolati come per legge, a far data dall'illegittima riscossione da parte di ignoti sino ad oggi.

Si fa presente che la predetta somma è in corso di erogazione mediante accredito sul conto corrente bancario di cui Lei ci ha comunicato le coordinate.

IL DIRETTORE CENTRALE

Attilio Befera

Roma 11/06/2005

*Alla cortese attenzione del Direttore Centrale
Dott. Attilio Befera
Agenzia Entrate
Direzione centrale amministrazione
Settore rimborsi*

Oggetto: Rimborso Irpef annualità 1993

Con riferimento alla Sua lettera del 27/5/05, ringrazio per il riconoscimento di un mio diritto che sarebbe dovuto avvenire in tempi più brevi, tuttavia preciso che l'archiviazione del procedimento giudiziario contro ignoti si è reso necessario perché non è stato trovato "l'ignoto", di conseguenza, né io né Lei possiamo escludere o incolpare qualcuno.

Le motivazioni che hanno reso necessaria la ripetizione del rimborso, non rientrano nella sfera di mia competenza per cui, da parte Sua, bastava una semplice comunicazione dei dati senza sprecarsi in commenti superflui.

Un rimborso atteso da dodici anni si commenta da solo!

Sono mancate le scuse da Istituzione a cittadino che fanno sempre onore a chi le porge.

Per il momento non le porto il calcolo dei danni morali e materiali che l'agenzia delle Entrate mi ha arrecato dal 1998 (anno in cui sarebbe dovuta avvenire la normale erogazione) alla data odierna, per aver incustodito il mio rimborso. Avreste dovuto versarlo sul mio conto corrente bancario di cui possedete le coordinate da anni e su cui erano stati versati i precedenti rimborsi e non inviarlo a mezzo Poste Italiane.

Conosco da sempre i doveri di cittadino italiano ma non trascurò i diritti.

Distinti saluti